



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica di Pasqua, 16 aprile 2023

Liturgia della parola: *At 2,42-47; **Pt 1,3-9;*** Gv 20,1911

Come si giunge alla fede pasquale piena? È la domanda che segna il cammino dalle prime comunità cristiane fino ad oggi e proseguirà per le future generazioni. Gli ultimi capitoli dei vangeli, a parte Marco, cercano di offrire una risposta a questo interrogativo che nasce a partire dalla seconda generazione dei credenti, cioè di coloro che non hanno potuto conoscere direttamente Gesù o almeno uno di coloro che lo hanno conosciuto.

Giovanni nel ventesimo capitolo del suo vangelo ci presenta una catechesi teologica attraverso il racconto degli avvenimenti che si svolgono nell'arco di otto giorni, tra il terzo giorno dopo la morte in croce di Gesù con la scoperta del sepolcro vuoto e le prime tre apparizioni del Risorto, la prima a Maria di Magdala, e le altre due ai discepoli. La seconda di queste coinvolge più direttamente Tommaso.

La scelta liturgica di questa domenica privilegia proprio le due apparizioni ai discepoli e include anche la prima conclusione del quarto vangelo.

Entriamo nel dettaglio. Abbiamo lasciato il Risorto nel giardino che dice a Maria di Magdala di annunciare ai suoi discepoli, che chiama "miei fratelli", queste parole: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» e lei aggiunge: «Ho visto il Signore». È evidente che questo annuncio non deve avere avuto alcun particolare effetto visto che la sera di quel giorno i discepoli sono del tutto impreparati alla visita del Risorto. Il primo tratto caratteristico è la sua entrata a porte chiuse nel luogo in cui i discepoli sono nascosti per timore dei giudei; questa modalità suggerisce che Gesù si rivela con caratteristiche trascendenti: egli è il Figlio che sta presso il Padre. Tuttavia il mostrare le mani e il fianco con i segni inequivocabili della passione lo qualificano anche come il crocifisso, l'uomo Gesù di Nazaret. Proprio in forza di questa doppia appartenenza il suo annuncio, due volte ripetuto, «Pace a voi» assume il tono della conciliazione, del perdono e della misericordia. Poi accompagna queste parole con il soffio del suo Spirito a indicare che sta avvenendo una nuova creazione. Le parole che esplicitano questo gesto «Ricevete lo Spirito Santo» per Giovanni dicono un insegnare la verità tutta intera (cf. Gv 16,13) che suscita la vera fede pasquale insieme a una rinnovata intelligenza delle Scritture.

Questa fede diviene la condizione che rende possibile la missione di proseguire quella di Cristo ponendosi in mezzo alle genti come portatori di una insperata misericordia. E tuttavia questa non è a "basso prezzo", ma come la presenza, la parola, l'opera di Gesù hanno operato un

discernimento tra gli uomini, così avverrà anche per la predicazione e l'annuncio che i discepoli faranno su Gesù.

Perciò alla prospettiva di fede più personale, vista con Maria di Magdala, qui si aggiunge che questa fede sta alla base della vita ecclesiale come intelligenza della fede che scopre nella croce di Cristo (i segni della passione) il valore di salvezza offerta a ogni essere umano dal Padre e la necessità della missione come traduzione concreta del dono della salvezza nel perdono dei peccati.

Il racconto prosegue a partire da una mancanza: uno dei discepoli non è presente a quella apparizione, Tommaso detto "Didimo" che quindi non ha potuto vedere il Signore, ma ne riceve l'annuncio dagli altri. A questo punto sorge una domanda: cosa può aggiungere questo ulteriore episodio a quanto abbiamo colto della fede pasquale matura cui Giovanni ci ha condotto? Infatti il Risorto in questa seconda apparizione non dice nulla di più rispetto alla precedente se non la beatitudine che nuovamente collega vedere e credere, ma in

modo inedito: «beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Fin qui i due fili del vedere, nelle sue diverse declinazioni, e il credere, nei suoi diversi livelli, si sono intrecciati; adesso si separano.

Adesso nel racconto che vede protagonista Tommaso si percepisce chiaramente anche un'altra esigenza e un'altra domanda: chi non ha conosciuto Gesù e nemmeno uno dei primi testimoni della sua resurrezione è svantaggiato rispetto a chi ha potuto ascoltare il Cristo o uno degli apostoli? La vicenda di Tommaso è la risposta esemplare a questo quesito.

Infatti Tommaso è uno dei Dodici, ha vissuto con Gesù, è stato testimone della sua crocifissione; adesso si sente dire dagli altri: «Abbiamo visto il Signore!» (le stesse parole dell'annuncio di Maria di Magdala ai discepoli). Egli però interpreta la situazione in modo negativo, come un esser diminuito rispetto agli altri, perciò nella sua reazione aumenta le proprie pretese; per credere non gli basta vedere anche lui il Signore, ma deve anche toccare con mano i segni corporali della crocifissione. La seconda apparizione del Risorto che viene incontro a questa pretesa e strappa a Tommaso la professione di fede più profonda del quarto vangelo, chiarisce però che egli ha anche perso un'occasione: ciò che ha interpretato come una carenza nella sua esperienza di discepolo era, al contrario, l'opportunità propizia per diventare il primo dei "nuovi" credenti che sono beati perché la loro fede non si basa immediatamente su una esperienza diretta del Cristo, ma sull'ascolto e sull'obbedienza a una parola autorevole.



È una narrazione incoraggiante per i destinatari del vangelo di Giovanni che ormai sono alla terza di credenti. Adesso sono consapevoli, e noi insieme a loro, che nessuno è stato esentato dalla difficoltà di compiere il salto dal vedere al credere. La situazione dei primi discepoli chiamati a diventare i testimoni del Risorto, cui si aggiungerà

Paolo, non è fondamentalmente diversa dalla loro e dalla nostra. La risurrezione di Cristo è un evento così fuori dall'ordinario e dalle esperienze umane che il crederci comporta per tutti, anche se in modi diversi, lo stesso rischio e lo stesso abbandono alla Parola. (Don Stefano Grossi)

TEMPO PASQUALE: tempo di gioia.

Quando finisce **Pasqua**? Non certo il giorno di **Pasqua**, anzi è proprio dal triduo **pasquale** che inizia il **tempo** più gioioso per la comunità ecclesiale: il **tempo pasquale**. Parlare di gioia in questo momento è un toccasana per cui è importante raccontare meglio i 50 giorni fino alla **Pentecoste**.

Dopo la **Pasqua** altri due momenti importanti segnano l'anno del cristiano: l'**Ascensione** (quest'anno il 21 maggio) e la **Pentecoste** (28 maggio). Due feste tra le più significative del **tempo liturgico** a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. Proprio per questo diciamo che il tempo pasquale è un periodo non solo forte, ma addirittura fortissimo della fede.

A 40 giorni dalla Pasqua l'**Ascensione** celebra l'ascesa di Cristo al cielo in carne e ossa svelando quale sia il destino dei Figli di Dio e quindi di tutti noi grazie alla salvezza veicolata attraverso il sacrificio pasquale.

A 50 giorni dalla Pasqua la **Pentecoste** segna un altro momento fondamentale: l'effusione dello Spirito Santo e la creazione della Chiesa. Sono questi due momenti che completano la **Pasqua**. Senza di loro la morte di Gesù resterebbe un mistero e non si riuscirebbe a capire il senso della redenzione attraverso il sacrificio del corpo di Cristo.

Il **tempo pasquale** però non è solo un tempo di attesa della **festa**, ma è un **tempo** attivo in cui Gesù continua ad apparire ai suoi discepoli per insegnare, dando prova a tutti noi fedeli che la morte non è la fine di tutto e che Cristo è sempre presente nella sua Chiesa.

“Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio” (Atti 1, 3).

La gioia espressa dall'Alleluja, il cero **pasquale**, la presenza via via sempre più forte dello Spirito Santo (fino a **Pentecoste**), la forza dell'**Eucarestia** e dei Sacramenti fanno da bussola a questi 50 giorni.

Di tutti questi segni però l'**Eucarestia** e l'adorazione eucaristica sono il vero cuore del **tempo pasquale**: non a caso tra i precetti della fede c'è quello di confessarsi e comunicarsi almeno una volta l'anno, preferibilmente in questi giorni.

Ma la Chiesa si spinge ben oltre, perché al di là del “minimo” dovuto, l'invito è quello a vivere ogni settimana se non quotidianamente l'**Eucarestia**, almeno in questi 50 giorni, proprio per assaporare la festa e il banchetto perenne di questa finestra temporale.

Particolare attenzione è rivolta in questo periodo ad anziani, malati e sofferenti per dare a chi è nella prova un segno tangibile di gioia e conforto.

Sacramenti e **tempo pasquale** insomma sono inscindibilmente legati e si rimandano a vicenda come segni del Signore Risorto che interviene nella nostra vita per portarci la sua salvezza e come azione continua dello Spirito Santo che, inviato dal Padre grazie al Figlio, santifica i credenti.

Ed è proprio di questa gioia che abbiamo bisogno in questo tempo difficile: per ricordarci che dopo la prova ci aspetta la pace!

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato sono presenti i volontari di “la Tenda di Cristo” per prevenire i disagi giovanili

✠ I nostri morti

Pacciani Diva, di anni 94, via Rimaggio 38; esequie 111 aprile alle ore 10,30.

Jankovic Gringo, di anni 41, residente in via Moravia: morto dopo una devastante e feroce malattia. Esequie con rito ortodosso, in Pieve, mercoledì 12 aprile alle 10.00.

Granata Gabriella, di anni 82, via XIV luglio 31; esequie il 13 aprile alle ore 10,30.

☺ I Battesimi

Con la messa delle 10,30 ricevono il Battesimo, *Samuele Romano, Giulia Ardenghi, Renato Sestini, Samuel Giannnerini*.

Sabato 22 aprile, alle ore 11, riceveranno il Battesimo, *Filippo Vannini, Lorenzo Irmanetti, Lucas Lobaido*.

La messa al Circolo Auser della Zambra

Per tutto il tempo pasquale sarà celebrata alle 9.30 la s. Messa alla Zambra. Vuol essere un segno di attenzione ai residenti del quartiere, soprattutto anziani, ma non solo. Passate voce.

Ogni domenica alle 9.30, a partire dal 16 aprile fino alla domenica di Pentecoste, 28 maggio

Il segno dell'acqua benedetta

Come sapete non abbiamo fatto la benedizione delle famiglie nella Quaresima. Nel giorno di Pasqua, al termine delle celebrazioni, sono state consegnate le bottigliette di acqua benedetta, accompagnate da una proposta di preghiera e rito di benedizione a casa. Sono ancora disponibili ed è possibile prenderle in fondo chiesa. Per chi avesse piacere comunque di una visita a casa per una preghiera o un incontro, specialmente dove c'è un malato, un anziano o una situazione particolare, può contattare don Daniele 3735167249 o l'archivio per fissare. La faremo nel tempo Pasquale.

APPELLO RACCOLTA VIVERI per Sesto Fiorentino.

Sabato 6 maggio presso alcuni punti vendita **Coop** è organizzata una raccolta alimentare. Oltre ai generi raccolti, la Coop darà una percentuale del ricavato in buoni spesa per i centri che sostengono le famiglie sul territorio.

Per dare disponibilità contattare Francesco 3483972058.

I MANICOMICI presentano:
IO M'ABBADO DA ME
“se son corna fioriranno”

Spettacolo di beneficenza

per “Associazione anziani Sesto F.no” e “Chicco di grano”.

Posto libero offerta minima 15 €.

5 e 6 maggio al Cinema Grotta

Biglietti in vendita presso la segreteria dell'oratorio.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

Con sabato 15 aprile Si è conclusa
l'attività organizzata dell'ORATORIO DEL SABATO.

Oratorio estivo

Partenza lunedì 12 Giugno, per 6 settimane.
Dalle 1 elementre alle 2 media.

Iscrizioni in segreteria oratorio dalle 1730 alle 19.00

da venerdì 5 maggio per i bambini/ragazzi
che frequentano il catechismo.

Da lunedì 8 maggio aperte a tutti.

Campiscuola residenziali

CAMPO MEDIE alla Casa Colonia Feltrina
Passo Cereda – da Domenica 9 al 15 luglio

CAMPO ELEMENTARI al Villaggio don Orione
(Borgo s. Lorenzo) - da domenica 27/8 a sabato 2/9

Le iscrizioni partiranno:

Lunedì 17 aprile dalle ore 17.30

presso la segreteria dell'oratorio.

Moduli el oncadine scaricabili qui:

<https://www.pievedisesto.it/oratorio-estivo-2023>

Uscita per famiglie

29-30 aprile, 1 maggio a Campamoli (Stia)

Programma:

29 aprile: vista la possibilità di arrivare alla casa fin dalla mattina la partenza è libera. Pranzo a sacco. Arrivo alla casa e sistemazione camere. Per le 15 prevista passeggiata nei dintorni della casa al Fosso del Gorgone e monte Tufone.

30 aprile: uscita x l'intera giornata al monte Falterona.

1 maggio: tempo alla casa; rientro a Sesto nel pomeriggio.

Costi orientativi 60€ adulti, 45€ bambini

Info e iscrizioni in direzione.

In diocesi



COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI CONVERSIONE ECOLOGICA E COMUNITARIA

Giovedì 20 aprile ore 20,45

Presso lo Spazio reale a Campi

Come certamente noto, la 49a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, tenutasi a Taranto nell'ottobre 2021, ha richiamato all'attenzione del mondo ecclesiale sull'opportunità di promuovere l'economia sostenibile e accedere al consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili attraverso la creazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, secondo gli indirizzi dell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano una fisiologica evoluzione del sistema di distribuzione dell'energia, oltre che della sua produzione; si tratta di un nuovo soggetto giuridico composto da un gruppo di singoli soggetti che decidono di autoprodurre, accumulare e scambiarsi energia generata da fonti rinnovabili, nello spirito di una vera comunità e aprendo a nuove esperienze e modelli di sviluppo economico, sostenibile e partecipato.

Dunque, le Comunità Energetiche Rinnovabili possono anche essere una risposta alla povertà energetica, che ha colpito famiglie e persone fragili nel nostro Paese e favorire la creazione di legami comunitari solidali nella rete territoriale, civile ed ecclesiale. La tematica, indubbiamente stimolante ma nel contempo complessa - in quanto investe molteplici ambiti di natura pastorale, economica, giuridica e caritativa - richiede conoscenze specifiche e particolare approfondimento.

Dopo attenta riflessione, la Diocesi ha pensato di istituire il Tavolo Tecnico CER al fine di acquisire e fornire informazioni su tale modello innovativo di produzione, distribuzione e consumo di energia. (tavolotecnicoCER@diocesifirenze. It) Esso fonda i suoi valori sulla lotta allo spreco energetico e sulla condivisione di un bene fondamentale a un prezzo concorrenziale, grazie all'innovazione che sta rivoluzionando il mercato dell'energia in Italia.

Un primo incontro per acquisire elementi di conoscenza e condividere opinioni nel merito, a cui parteciperanno:

- don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale della CEI;

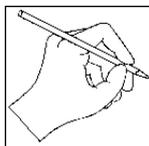
- dott.ssa Monia Monni, assessore regionale con delega a transizione ecologica e sviluppo sostenibile;

- don Bruno Simonelli, esperto di diritto ecclesiastico e tributario;

- prof. Giacomo Vivoli, Università di Firenze;

- ing. Simone Tartaro, coordinatore area energia di ARRR Energia SpA.

L'invito è rivolto a tutti i Parroci, ai Consigli Pastoral Parrocchiali, ai Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, agli operatori Caritas e a tutti coloro che intendono diventare parte attiva del cambiamento energetico.



APPUNTI

Chiara Giaccardi

Avvenire domenica 9 aprile 2023

Davanti alle ferite del mondo il senso del nostro "grazie"

«Chi ci darà coraggio? Dov'è la nostra speranza? / Alto si leva il lamento sopra le nostre vie. / Patria dell'uomo è l'uomo e noi siamo tutti in esilio». Questa invocazione di Margherita Guidacci dà voce, oggi, al nostro sentire. Il mondo è un'unica ferita che sanguina, da qualunque arte lo si guardi. La guerra – le guerre – è forse la cifra distintiva di questo tempo di Pasqua. Ma non è l'unica fonte di sofferenza.

E allora, dov'è la nostra speranza? Abbiamo ascoltato, nella Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo, le voci di tanti testimoni- martiri (la parola etimologicamente è la stessa): eppure, quelle voci ferite nella carne non hanno portato un messaggio di rancore, odio, vendetta. Piuttosto, una brezza leggera di perdono, speranza, fratellanza, pace. Un messaggio non astrattamente edificante, perché passato dalla carne martoriata. Allora si può: pronunciarlo e ascoltarlo. Nella carne ferita, la speranza incarnata. La croce è un chiasmo. Non una semplice figura retorica, ma l'intreccio di due spinte in direzione opposta (la terra e il cielo, la morte e la vita, gli uomini e Dio), nel cui punto di intersezione (Gesù) si opera lo scambio: la trasformazione, la trasfigurazione, il rovesciamento.

La croce non cancella uno dei due opposti per affermare l'altro: non cancella la terra per affermare il cielo, non cancella l'uomo per affermare Dio. Non cancella la sofferenza per far trionfare la gloria, o l'umiliazione per esaltare la potenza. La croce non annulla: la croce assume e trasfigura. Per questo la croce è scandalo, inciamo.

Perché supera la nostra logica stretta (se è così, allora...) e rompe lo schema della reazione, per inaugurare un modo nuovo di guardare il mondo, e di viverlo. Dove la logica lineare giustifica odio, risentimento, vendetta, la logica della croce vede perdono e grazia. Ma non si può arrivare alla vita se non si accetta la morte: del proprio ego autoriferito in primis, e poi delle pretese di controllo, dei sogni di sovranità, dello sforzo di "mettere in sicurezza" le nostre vite, e perfino

la nostra fede. A noi umani non piace inciampare. Ma se la paura di cadere ci paralizza non riusciremo mai a camminare – questo lo sanno anche i bambini piccoli. Senza cadere non ci si può rialzare. Senza la morte non sappiamo cos'è la vita. A noi umani piacciono le definizioni, le categorie, le etichette, il principio di non contraddizione, i sillogismi. Ma la vita eccede tutte le forme: che servono, certo, ma nella consapevolezza della loro strutturale inadeguatezza, e quindi necessaria apertura.

La croce è un paradosso, la vita è un paradosso. E il paradosso è la logica dell'eccedenza, non della misura stretta. La croce è una contraddizione che rompe i nostri schemi e li apre a un "di più" di vita. Ma senza passare dalla morte, dal limite, non si compie il passaggio alla vita piena. E Pasqua vuol dire "passaggio". Il nostro sogno di annientare ogni limite, magari anche di cancellare la morte, è un'aspirazione mortifera. Quale vita ci aspetta in questa direzione? Consegnarci ad algoritmi e metaversi non accrescerà la nostra libertà, anzi. La croce, piantata nella terra e rivolta verso un cielo che dilata le nostre vite e il nostro respiro, ci apre invece una via di libertà, oltre che di fraternità. E le due cose, nella logica eccedente del paradosso, vanno insieme.

Allora, con papa Francesco, anche di fronte alle ferite del mondo, possiamo dire "grazie". Perché la vittoria della vita, nella Pasqua, è una vittoria di chi non vuol vincere, ma si lascia vincere da qualcosa di più grande. Dall'Amore, che muta le lacrime in danza. Con le parole di Novalis:

«Lo dico a tutti che è vivo

Ed è risorto,

Che in mezzo a noi si libra

E ci è per sempre accanto.

Lo dico a tutti, e ciascuno

Subito lo ripete agli amici,

Che dovunque in un'alba improvvisa

spunta il nuovo regno dei cieli.

Egli vive, e per sempre / al nostro fianco rimane, anche se tutto ci abbandona!

Così sarà per noi

l'alba di questo giorno

Una festa che rinnova il mondo».

Pubblichiamo un articolo di don Maurizio Patriciello sulla storia del piccolo Enea; una storia che è esplosa anche se non avrebbe dovuto, per il rispetto e l'anonimato che chiedeva. Cerchiamo almeno di farne tesoro.

Da Famiglia Cristiana 11/04/2023

Il dono immenso della mamma di Enea

Suo figlio non è stato abortito, anche se non tornerà sui suoi passi la sua decisione merita un grazie grande quanto il sole. Un bambino che nasce appartiene a tutti, è una vittoria di dimensioni ciclopiche. Quello che è accaduto alla Mangiagalli di Milano ci dice che le culle per la vita devono essere moltiplicate a dismisura in tutta la penisola

“La gloria di Dio è l'uomo vivente”, scriveva Sant'Ireneo. Enea è vivo e rende gloria a Dio. Con gli angeli in cielo fanno festa gli uomini sulla terra. La storia di questo neonato affidato – non abbandonato – alla culla della vita della Mangiagalli di Milano ci costringe a riflettere, ancora una volta, sui problemi inerenti al tempo della gravidanza. Una donna incinta è una persona che merita la massima attenzione da parte non solo del compagno, della famiglia, ma dell'intera società. Un bambino che nasce appartiene a tutti, è una vittoria di dimensioni ciclopiche. I problemi che attanagliano una donna in attesa possono essere tanti e tanto diversi tra loro.

Tutto – ma proprio tutto – deve essere tentato, per permettere a chi si affaccia alla finestra della vita di venire al mondo. Ancora oggi non tutti sanno che è possibile partorire in anonimato e lasciare che il neonato venga accolto in una famiglia che gli vorrà bene. La mamma di Enea merita di essere elogiata. Enea non è stato abortito. La sua mamma gli ha fatto un dono immenso. Bella e consolante è la solidarietà scattata nei suoi riguardi, le tante promesse di aiuti e gli inviti a ripensarci. Ma anche se non ritorna sui suoi passi, merita, da parte di tutti, un grazie grande quanto il sole. Enea è vivo. Nelle condizioni in cui è stato concepito, tanti, purtroppo, vengono gettati via.

Per loro nessuna opportunità, nessuna pietà. Enea ci dice che le culle per la vita devono essere moltiplicate a dismisura in tutta la penisola. Che andrebbero pubblicizzate anche in televisione, almeno come si fa per i pannolini. Con un linguaggio semplice e accattivante. Con l'aiuto delle donne e degli uomini dello spettacolo, dello sport, della canzone. Un bambino che nasce vale più di tutti i pianeti, le stelle e i buchi neri messi insieme. Solamente poche ore fa, mi è arrivata la foto – bellissima - dell'ultimo bambino salvato da aborto certo. Tutti remarono contro. Il piccolo sarebbe nato – parola dei ginecologi – con una leggera malformazione. La paura dei genitori era tanta. Anche le loro condizioni economiche non erano floride. Ci siamo fatti accanto. Con semplicità. Senza giudicare, senza condannare, senza arrenderci. Abbiamo promesso il nostro aiuto, di qualsiasi genere, compreso quello economico. Abbiamo pregato. Il bambino è nato. Ed è nato sano. Sano. Non chiedetemi come sia stato possibile, non lo voglio sapere, bisognerebbe interrogare – e forse denunciare – coloro che hanno fatto la diagnosi prenatale. Ma non è questo che mi interessa.

Quel che più mi rende triste è la facilità, al limite della banalità, con cui tante volte si consiglia a una donna di abortire. Dimenticando di mettere in pratica proprio la legge 194 che chiede di fare di tutto perché la gestante in difficoltà non ceda allo scoraggiamento. Ben sapendo che – come tutti si affannano a ripetere – l'aborto non è una passeggiata, ma un dramma che non lascia indenne nessuno. Purtroppo non è così. La prima parte della legge 194 solo poche volte viene osservata. E abortire rischia di diventare una questione di routine. Giunti a sera tutti fanno ritorno a casa, anche se con sentimenti diversi. Nel conteggio manca lui, il protagonista, il diretto interessato, quel bambino – unico, irripetibile – che non vedrà mai la luce. Come noi aveva avuto l'opportunità di nascere, un'opportunità che gli è stata negata. Ad Enea quest'opportunità la sua mamma gliel'ha data. Con grande sofferenza, gliel'ha data. Enea è vivo. Mangia, beve, respira. Sorride, dorme, piange. Tra poco imparerà a camminare, a correre, a scrivere. Diventerà uomo e darà vita ad altre vite. Grazie, signora Angela, mi permetta di chiamarla così. Grazie per il coraggio che ha avuto. Grazie per averci ricordato che se solo lo volessimo, senza fare gli eroi, senza dichiarare guerre stupide a nessuno, senza nascondersi dietro il mignolo, se solo lo volessimo, avremmo, adesso, in questo momento, la possibilità di limitare drasticamente il numero degli aborti, in Italia e nel mondo. Benvenuto, Enea. Benvenuto su questa pallina che tra qualche anno anche tu chiamerai terra. Una terra tragica e bella. Benvenuto, piccolo uomo, “ gloria di Dio”, fratello nostro.

Per ricevere il notiziario per mail scrivere facendone richiesta a pievedisesto@alice.it o richiederlo nella sezione dedicata sul sito www.pievedisesto.it . Esiste anche un gruppo **whatsapp** parrocchiale per essere informati sulle iniziative potete scrivere a don Daniele per essere inseriti.